

Kumbh Mela, la mega-festa induista

In riva al Gange magia e miseria business e morte



4-5 milioni di persone ammassate a Hardwar, ogni 12 anni, per espriare e rinascere ad una vita migliore Il bagno lustrale



HARDWAR: moltitudini sul Gange e pellegrini in tenda

Dal nostro inviato

HARDWAR (India) - «Questo? È un buon posto per la meditazione». Sri Narvesh Giri, 46 anni, asceta professionista, per dirla all'indiana, «Sadhu» mi aveva invitato sotto la sua tenda (dove siamo sempre a 40 gradi, ma almeno all'ombra) curioso di un occidentale curioso. La tenda di Sri Narvesh è in mezzo ad uno sterminato accampamento dove si pigiano decine di migliaia di «sadhu», maghi, astrologhi e danzatori e tutto attorno c'è uno spazio - abitazioni e campi - in cui si muovono lentamente fra i quattro ed i cinque milioni di persone, stendendosi a turno per dormire altrimenti tutti assieme non ci starebbero.

Meditazione, solitudine in mezzo al più gigantesco spettacolo della terra? Giri non fa dell'ironia e spiega che la Kumbh Mela, la grande festa in cui ci troviamo immersi, è fatto del tutto personale. Che coinvolge contemporaneamente altri milioni di persone. In un contatto umano inimmaginabile altrove, non ha importanza, lui è più solo che a Bhopal, nel Madhya Pradesh, la sua città, Bhopal. Lo guardo, lui capisce e mi porge l'unico documento di cui dispongo, un foglietto ciostillato in cui l'autorità sanitaria attesta che Sri Narvesh Giri è stato curato per tre mesi in conseguenza della nube tossica sprigionata dallo stabilimento dell'Union Carbide. Fra i sopravvissuti il sadhu può dirsi fortunato. Il foglietto reca stampate le tre alternative più comuni: polmonite, cecità, devastazione del fegato e a lui hanno sottolineato la prima.

La Kumbh Mela è la più importante festa induista del subcontinente asiatico. Si svolge ogni dodici anni ad Hardwar, un paesone 235 chilometri a nord di Delhi, sulle rive del Gange. La cadenza è stabilita da complicati calcoli astronomici ed astrologici che quest'anno avevano fissato il momento più magico del festival poco prima dell'alba del 14 aprile e la chiusura durante l'eclissi di luna del 24 aprile. Quella di quest'anno era però una edizione «maha», straordinaria, perché la presenza di Giove nella costellazione dell'Acquario era tale da ripetersi solo ogni 48 anni. Da giorni, settimane, mesi a volte anni milioni di persone s'erano messe in cammino (spesso letteralmente) per raggiungere Hardwar bagnarsi nel Gange e tornare a casa. Riuscire a compiere l'impresa poco prima dell'alba del 14 e in un posto preciso, il «ghat» (gradinata che scende al fiume) di Har ki Pauri avrebbe significato un colpo di spugna su tutti i peccati commessi nell'attuale vita e quindi la garanzia assoluta di una rinascita in condizioni migliori, speranza, questa che accendeva quei fiumi di pellegrini.

Se uno si trova ad Hardwar durante la Mela non ha bisogno di viaggiare per girare l'India, è l'India che viene a lui. Tutte le etnie, gli innumerevoli costumi, i colori, i canti, i suoni di questo straordinario insieme di paesi che si chiama India sfilano, si intrecciano e si disperdono. La comunità indiana, è essenzialmente visiva: un rajastani ha le stesse probabilità di intendersi con un tamisino. Ciò che accomuna è il fiume - «mata Gange»,

madre Gange - il bagno lustrale, il rapporto con la realtà, l'ipotesi trascendentale (maglio nascer vacca che topo, uomo che donna, bramino che intoccabile...), la festa. E che festa, soprattutto per gli occhi. Uomini e animali, canti e danze, miserie (tutto il campionario immaginabile per muovere a pietà e anche oltre) e splendori. E poi asceti e trucchi, magie e ciarlatanerie. Ci sono gli «swami» (guide spirituali) vestiti di stoffe color zafferano con i loro seguaci. I più invidiati sono gli «swami» che praticano il business dell'anima con gli occidentali. C'è sempre un buon numero di europei o americani disposti a pagare dieci volte più del normale per vivere qualche giorno in un «ashram», svegliandosi all'alba, dormendo per terra, salmodiando e mangiando solo verdura. I più spettacolari, dopo i maghi ed i giocolieri, sono i «naga», uomini che hanno deciso di vivere completamente nudi e coperti di cenere, i capelli lunghi sino ai piedi di cotone e di panno di vacca, sacra, naturalmente. Fra i «naga» c'è chi ha deciso di tenere un braccio teso verso l'alto per sempre, il pugno chiuso e le unghie lunghe ventimillimetri arrotondate. C'è chi sta in ginocchio, la testa sepolta sotto terra, chi ha deciso di guardare il sole fissamente sino alla cecità; chi tiene il pugno chiuso in avanti stringendo un grumo di terra in cui ha fatto crescere una piantina. I più terribili ed anche i più pericolosi sono la variante che potremmo definire masochista-sessuale. Si tratta di un piccolo gruppo violento e difficilmente avvicinabile che pratica a testimonianza del proprio disprezzo del sesso una difficile e dolorosa disciplina: si chiude il prepuzio con un bastoncino fesso del senso della lunghezza, arrotonda il membro sul bastone come fosse un bigodino e di passa poi l'asticella dietro le cosce.

Il momento più spettacolare della Kumbh Mela è la processione dei «sadhu» ed «naga» che vanno a bagnarsi nelle ore loro riservate secondo un ordine di precedenza meticoloso, consolidato da molti secoli e frutto di rapporti di potere passati ed attuali fra le singole sette. Cerimonie e spettacolo, festa e presenza politica, al Kumbh Mela c'è stato tutto. Anche la morte. Poco prima dell'alba del 14 aprile la gran massa dei partecipanti è, sembra, qualche bastonata di troppo vibrata da zelanti poliziotti hanno provocato una ondata di panico e una strage. Le cifre ufficiali hanno ammesso cinquecento cinquantotto morti. Le officiose parlano di cinquecento. Sempre meno del migliaio di morti di una edizione di 36 anni or sono. Una strage passata quasi inosservata sui quotidiani europei, quasi come accadeva nel secolo scorso quando un grande giornale inglese si trovava con forza sulla regina Vittoria che si era lussata una augusta caviglia cadendo dalla carrozza a Bombay. Poi, nel testo dell'articolo si spiegava che l'infortunio era avvenuto perché i cavalli avevano compiuto uno scatto improvviso dovuto, probabilmente, al terremoto che, nello stesso istante stava facendo alcune migliaia di morti in un'altra parte dell'India.

Paolo Saletti

Pci: conferenza e referendum

referendum abrogativi. I problemi aperti dal disastro di Chernobyl - e questi giorni per la sicurezza e le sorti stesse dell'umanità. D'altra parte, lo stesso problema della sicurezza e del controllo sulle tecnologie ha sempre più una dimensione sovranazionale. Il Pci assumerà iniziative politiche, parlamentari e di massa perché la situazione cambi e si torni allo spirito di Ginevra. C'è, oggi, dopo Cher-

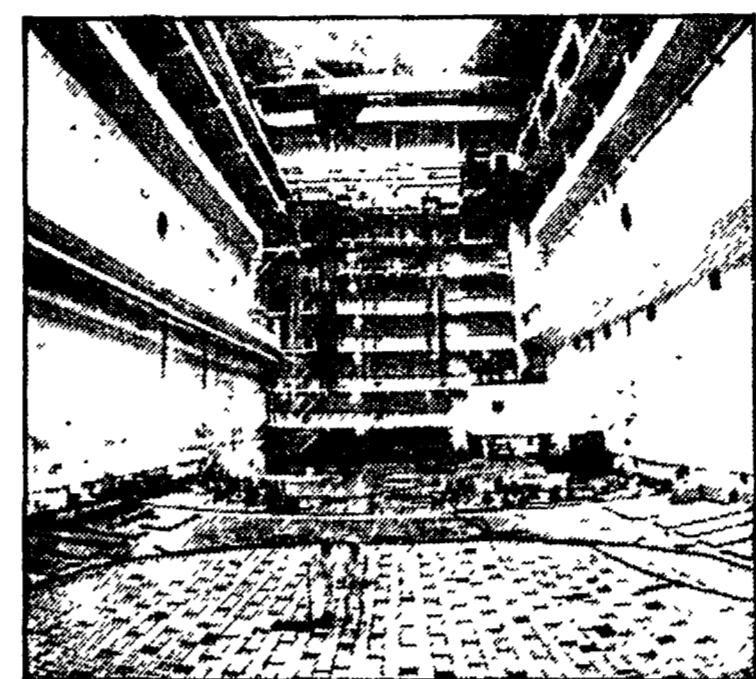
nobl, un'esigenza acuta di iniziative europee - e non solo della Comunità - e mondiali. Macaluso ha poi passato in rassegna i risultati del «vertice del sette» a Tokio dove si è confermata ancora una volta «la debole funzione dell'Europa». Il risultato, pur importante, dell'ammissione dell'Italia nel «club dei grandi», non deve far velo alle conclusioni, queste, deludenti e

non positive, relative alle grandi politiche mondiali, al loro coordinamento con la politica italiana, e alla funzione dell'Europa. A questo proposito - ha concluso Macaluso - le nostre maggiori preoccupazioni riguardano il fatto che i grandi temi dello sviluppo, dell'occupazione, della ripresa produttiva, del lavoro, del Mezzogiorno, dei giovani non diventano il centro di un'iniziativa

concreta della politica economica dell'Italia e dell'Europa. C'è il rischio, così, di sprecare una congiuntura favorevole anche perché la «bolletta petrolifera» non si è alleggerita solo per l'Italia. Il Pci ha già presentato mozioni di politica economica al Senato e alla Camera e di esse tornerà a sollecitare la discussione.

Giuseppe F. Mennella

Mezze ammissioni



se della Lega ambiente e le dichiarazioni, incredibilmente in armonia, di parte governativa.

Dice il dottor Susanna: «La rete di rilevamento dati si è rivelata altamente insufficiente sia per il numero che per l'affidabilità dei dati rilevati. In particolare il numero dei prelievi decise fortemente nel passaggio dal Nord al Sud. Molti dati sono inoltre inattendibili per errori tecnici o incompetenze».

Dice Zamberletti: «Le misurazioni al suolo soprattutto sono state nei primi giorni del fall-out insufficienti: intere regioni erano scoperte».

Dice il dottor Susanna: «La rete nazionale è a maglie molto larghe: la sua capacità è di una ventina di campioni al giorno per l'aria, una quindicina per il latte, quattro o cinque per l'acqua piovana, due-tre per le acque

potabili, quattro per il mare, più alcuni controlli, ma sempre in numero limitatissimo, su prodotti alimentari industriali o freschi».

Dice ancora la Lega ambiente: «Si sono rivelati picchi altissimi per alcune reti di rilevamento in vicinanza della disgregazione per grandi aree geografiche. Poiché sono i dati disponibili nel latte - per la Sardegna in alcuni giorni c'è un solo campione - e anche per l'aria di quota ci risulta che sia stato utilizzato un solo elicottero su tutto il territorio nazionale».

Dice il dottor Susanna: «A maglie più strette è la rete intorno alle centrali nucleari. Alla fine degli anni 60 eravamo assai più attrezzati, non c'era un'università che non facesse i suoi rilevamenti. Poi l'interesse scientifico è diminuito, sono cessati gli esperimenti nell'atmosfera. Oggi è già

fatto che non esiste soglia di rischio nell'assunzione delle radiazioni i dati diffusi quotidianamente sullo iodio 131 fanno dell'assunzione di latte un rischio indicativo, in un litro in 35 nanocurie per l'aria, 150 per i vegetali, 150 per il latte. A nostro avviso tali indicazioni non possono considerarsi veritiere. Infatti il decreto ministeriale del 4 agosto del '73 stabilisce i predetti limiti in relazione ad un'esposizione di soli sette giorni, mentre i livelli si abbassano drasticamente quanto più aumenta il tempo di esposizione (quindici giorni per l'Italia, senza contare il nuovo picco del ritorno della nube il 5 maggio) come risulta chiaramente dai vari fattori di moltiplicazione della (Cma) concentrazione massima ammissibile indicati nel decreto. Per un'esposizione di due settimane si sarebbe dovuto assumere un livello di Cma pari almeno alla metà di quello reso noto dalle autorità, e anche in questo caso ci troveremmo di fronte all'assunzione di una Cma prevista per dodici mesi».

Tace su questo punto il governo. Si può ancora citare una frase - di due giorni fa - di Zamberletti: «E come per i prelievi non avevamo fino all'Irpinia una rete nazionale, per individuare un luogo dove serviva il soccorso ci volevano ore». Anche ieri da una regione una denuncia di amministratori fa il paio con la denuncia della Lega dell'ambiente e l'assessore regionale alla Sanità dell'Abruzzo, la democristiana Rosina Ghilfi, a denunciare che ministero ed Enea «hanno rifiutato di rendere noti i valori di radioattività accertati in Abruzzo». Le regioni non hanno laboratori, mezzi, punti di rilevamento per contrastare la contaminazione: l'Emilia Romagna, a quanto risulta, è l'unica regione italiana in grado di approntare tutte le rilevazioni necessarie.

Maria Giovanna Maglie

Roma si scopre fatiscente

precipitato sul marciapiede (per fortuna di notte) il cornicione della chiesa seicentesca di S. Carlino, al Quirinale. Era pericolante da un anno ma c'è stato bisogno del crollo perché saltassero fuori in una settimana i soldi

per il restauro. E intanto marciapiede e mezza carreggiata sono ancora chiusi.

Lo Iacp (Istituto autonomo per le case popolari) sta terminando un censimento degli stabili pubblici pericolanti e ad un convegno che si

terrà alla fine del mese presenterà i dati dello «stacolo» insieme ad un progetto di risanamento. Quanti sono esattamente i palazzi che si possono sprecolare - un momento all'altro in tutta la città, attualmente resta un mistero. Gli unici dati pubblici sono le segnalazioni all'ufficio stabili pericolanti e una ricerca democraticamente compiuta anno fa dal Comune all'Università di Roma. Secondo questo studio solo nel centro storico sono in pessime condizioni 9.278 alloggi.

Carla Chelo

Il risultato di Andria

menta come il Pci non abbia saputo coerentemente presentarsi agli occhi dell'elettorato e soprattutto dei giovani come una forza di reale rinnovamento della politica. Esigenza di enorme valore, in una città che non soltanto ha conosciuto profonde trasformazioni economiche e sociali; che non soltanto ha visto attenuate e rimesse in discussione forme tradizionali di tutela per fasce non esigue di popolazione (valga per tutti l'esempio dei lavoratori agricoli e degli «elementi anagrafici»); ma che ha visto purtroppo anche fenomeni preoccupanti di marginalità, di disgregazione sociale, talvolta persino di aperta devianza.

Qualcuno fa notare il carattere assolutamente anomalo di questa consultazione elettorale. Va ricordato infatti che qui si è votato su liste di candidati formulate nel mese scorso ma ben tre anni fa, e sottoposte ad un primo giudizio elettorale già nel 1983. A seguito del ricorso di una lista civica cattolica, erroneamente esclusa dalla comunale fu sciolto e fissate nuove elezioni per la primavera dell'85; scadenza ulteriormente rinviata a quest'anno, in seguito ad un ricorso, questa volta della Dc, relativo ad una insoddisfaccente distocazione dei simboli delle liste sulla scheda elettorale.

Anche questi dettagli, per la verità, lasciano comprendere quanto di pretestuoso ci

sia stato nella vicenda amministrativa di Andria, e quanto scarsa fosse, in alcuni gruppi politici, la sollecitudine di dare alla città una guida democraticamente costituita. Al contrario, non c'è da meravigliarsi che anche una prolungata permanenza commissariata venisse considerata utile al fine di far dimenticare i risultati, generalmente apprezzati, conseguiti dall'ultima giunta di sinistra.

Eugenio Manca

Salvatore Colazzo

Advertisement for 'Essere Comunisti' magazine, featuring a large graphic of the magazine cover and text describing its content and availability.

A vertical sidebar containing several small advertisements for books and publications, including titles like 'Il savio e il ribelle', 'Luciano Barca', 'Lucrezio poeta della ragione', 'Il giuramento di Ippocrate', 'La scienza e l'immaginario', 'Guida alla musica', 'La Corte costituzionale', and 'Le rivolte contadine in Europa'.